

SETTIMANA DELL'ARTE A LONDRA

di Anna Maria Novelli

A Londra la settimana tra il 14 e il 20 Ottobre era caratterizzata da eventi che hanno richiamato appassionati, critici d'arte, collezionisti e manager dell'investimento da tutto il mondo.

Frieze Art Fair, che anima un angolo di Regent's Park, era l'appuntamento principe. Attiva da 11 anni, si è qualificata sempre più assumendo l'identità di una fiera seriamente selezionata, tanto da meritare uno spazio di prestigio anche a New York dove dal 2012 si sposta ogni mese di maggio.

La sede centrale si configurava come una vasta collettiva di sicuro interesse culturale che faceva dimenticare l'aspetto mercantile. Negli stand erano esibite opere di indubbia qualità e spesso inedite, dei più grandi artisti di varie generazioni. Le gallerie (152 di 30 paesi) hanno fatto a gara per imporle all'attenzione. Qualche nome tra le migliori: Bonakdar, Gagosian, Goodman, Hauser & Wirth, Herald St, Lisson, Lehman Maupin, Perrotin, Stevenson, White Cube, Zwirner. Poche, purtroppo, le italiane: De Carlo, Marconi, Noero, Raucci/Santamaria. A questo settore si aggiungeva **Focus** (gallerie operanti da almeno un decennio), **Frame** (gallerie con personali di autori da lanciare), **Frieze**



Scultura di Jeff Koons (Gagosian Gallery, New York; courtesy Frieze Art Fair; ph L. Marucci)



Takashi Murakami, *Naked Self-Portrait with POM*, 2013 (Galerie Perrotin, Parigi; courtesy Frieze Art Fair; ph L. Marucci)

Projects (sette stand site-specific tra cui *Family Space* con l'artista Angelo Plessas che coinvolgeva in performance pedagogiche, giochi creativi e screening perfino ragazzi sopra i 12 anni e intere famiglie) e **Sculpture Park**, lungo un godibile percorso tra il verde, questa volta con ben 21 installazioni. Particolarmente ammirate quelle di Yinka Shonibare, Elmgreen & Dragset, Oscar Murillo, Amar Kanwar, Jaume Pensa, Helen Chadwick.

Da due anni è stata creata anche la sezione **Masters** (location a 15 minuti a piedi o raggiungibile con shuttle bus), più dichiaratamente rivolta al mercato con opere di tutte le epoche a partire da reperti romani e manufatti esotici, passando per i dipinti del Rinascimento e via via fino alle creazioni del 2000, rappresentativi di autori e movimenti che hanno fatto la storia dell'arte moderna e contemporanea.

Tra le fiere satelliti, inattesa la **1:54 Contemporary African Art Fair**, la prima interamente dedicata all'arte africana odierna, ordinata nella degna cornice di Somerset House (in pieno centro città). 18 gallerie soprattutto dell'Africa, ma anche di Londra, Parigi, Seattle e Italia ("Continua" di San Gimignano e



Mescha Gaba, vista dell'installazione alla Stevenson Gallery di Cape Town-Johannesburg (courtesy Frieze Art Fair; ph L. Marucci)



Jennifer Rubell, *Portrait of the Artist* [con visitatore (bambino) incorporato], 2013 (courtesy S. Friedman Gallery, Londra e Frieze Art Fair; ph L. Marucci)

“A Palazzo” di Brescia) che, tra l’altro, hanno puntato su opere di Edson Chagas (Angola) e di J. D. Okhai Ojeikere (Nigeria), saliti alla ribalta all’ultima Biennale di Venezia; Malik Sidibé (Mali); Frédéric Bruly Bouabré (Costa d’Avorio), Chéri Samba (Congo), Aboudia (Costa d’Avorio), Mescha Gaba e Romual Hazoumé (entrambi del Benin). Alcune conversazioni con importanti interlocutori hanno fatto il punto sulle problematiche e le prospettive dell’arte africana nel continente nero e fuori.

Le manifestazioni a latere di maggiore risonanza si sono avute presso la **Serpentine Gallery**, che offriva più di una novità, a cominciare dalla recente acquisizione della Serpentine Sackler Gallery (ex polveriera abbandonata del 1800 poco distante dalla vecchia sede), magnificamente adattata dall’architetto Zaha Hadid (indiana con studio a Londra, ben conosciuta in Italia per il MAXXI) che a fianco ha fatto edificare una aerodinamica, moderna struttura bianca, dalle forme che armonizzavano con l’ambiente naturale, adibita a incontri, conferenze e a punto di ristoro. Per la mostra inaugurale è stata allestita una coinvolgente installazione site-specific dell’argentino **Adrián Villar Rojas** (Rosario 1980), messi in evidenza due anni fa con grandi sculture nel Padiglione Argentina della Biennale di Venezia e all’ultima Documenta di Kassel. Per l’occasione egli ha re-immaginato il luogo espositivo come “museo”: negli scaffali erano assemblati manufatti artistici in creta e altri materiali, resti in apparenza fossilizzati. All’ingresso un ironico elefante d’argilla screpolata tentava di sollevare



Yinka Shonibare, *Wind Sculpture 1*, 2013, sezione *Sculpture Park* (courtesy S. Friedman Gallery, Londra e Frieze Art Fair; ph L. Marucci)



Jean Michel Basquiat, *senza titolo*, opera su carta, Dominique Lévy Gallery, New York, sezione *Masters* (courtesy Frieze Art Fair; ph L. Marucci)

una trave portante dello stabile. Il tutto su un vasto pavimento di mattoni non cementati che ‘tintinnavano’ al passaggio dei visitatori. L’autore ha definito i suoi lavori “monumenti a una memoria senza nome”, “ultime opere d’arte dell’umanità”. Nello spazio attiguo si è svolta **89plus Marathon**, l’ottava maratona dell’arte riservata ai creativi nati dopo la caduta del muro di Berlino (appunto il 1989), curata da Hans Ulrich Obrist e dal giovane statunitense Simon Castets. Due intense giornate con esperti di nazionalità e ambiti disciplinari diversi. Tra gli altri sono intervenuti: la famosa coppia di artisti inglesi Gilbert & George, il matematico dell’Università di Oxford Markus Du Sautoy, lo scrittore canadese Douglas Coupland, gli artisti Olafur Eliasson (danese) e Carsten Höller (svedese), il critico e curatore statunitense Kevin McGarry, la già citata Hadid. Ovviamente non mancavano gli operatori visuali delle ultime generazioni che presentavano la loro produzione con l’ausilio di proiezioni.

In programma anche la proclamazione dei vincitori del **Re Rebaudengo Serpentine Grants**: un nuovo premio per giovani artisti. La giuria internazionale - di cui facevano parte anche Francesco Bonami, Eugenio e Patrizia Re Rebaudengo nonché Julia Peyton-Jones e Hans Ulrich Obrist - ha scelto Riccardo Paratore (nome italiano, ma nazionalità tedesca, classe 1990) con il video *Belonging*. Il popolo del web, invece, ha selezionato il duo americano Nico Karamyan (1992) e Tierney Finster (1991) per il video *Can We Talk*. Menzioni speciali per il sudafricano Haroon Gunn-Salie (1989), lo statunitense Jasper



La nuova costruzione progettata da Zaha Hadid adiacente la Serpentine Sackler Gallery (courtesy Serpentine Gallery, ph L. Marucci)



Adrián Villar Rojas, *Today we reboot the Planet* (“Oggi riavviamo il nostro Pianeta”), 2013, vista parziale dell’installazione alla Serpentine Sackler Gallery, Londra (courtesy Serpentine Gallery, ph L. Marucci)

Spicero (1990) e l'argentina Amalia Ulman (1989).

A ciascuno dei premiati sono andati 15mila euro per la produzione di opere che verranno esposte alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo nei giorni della Fiera Artissima di Torino. La presidente Sandretto ha tenuto una motivata relazione sull'iniziativa. Presso la sede istituzionale della "Serpentine" è stato reso omaggio alla nostra **Marisa Merz** (Leone d'Oro alla carriera alla 55esima Biennale d'Arte di Venezia). La retrospettiva ha permesso di conoscere una selezione delle sue opere pittoriche e tridimensionali dal 1960 ad oggi - realizzate con tecniche artigianali e materiali domestici - che ha evidenziato la sensibilità e la raffinatezza dell'artista la quale ha operato (unica donna) nell'ambiente torinese in cui si era formata e sviluppata l'Arte Povera. Dal 2000, la "Serpentine" invita un architetto di fama mondiale a ideare un padiglione temporaneo per lo spazio antistante la



89Plus Marathon. Il matematico Markus du Sautoy in conversazione con l'allievo John Pardon (courtesy Serpentine Gallery, ph L. Marucci).



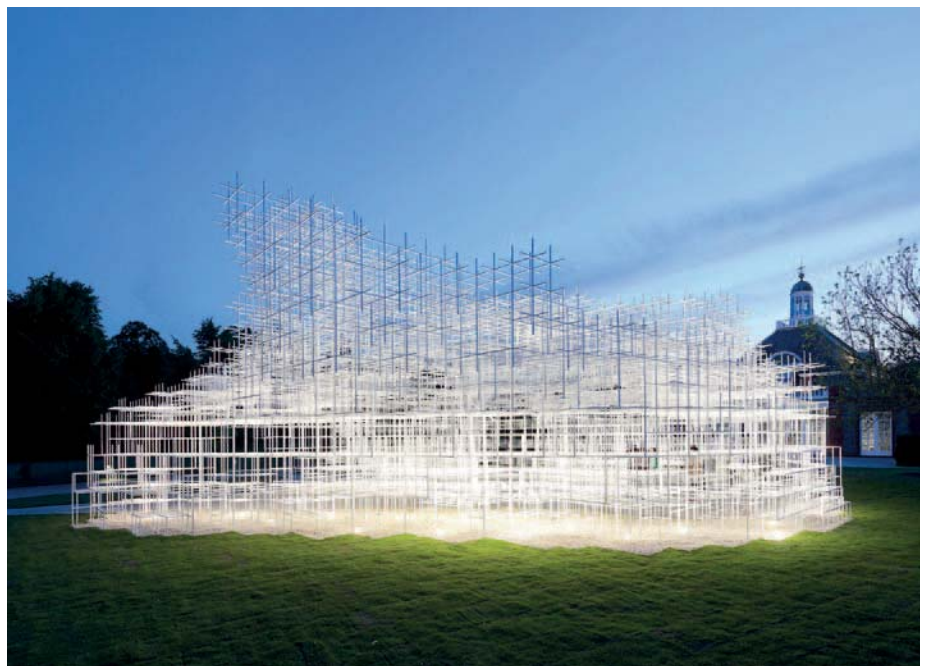
Patrizia Sandretto Re Rebaudengo illustra l'attività della Fondazione che presiede e le finalità del Premio

propria ala est. L'evento costituisce un'importante occasione di sperimentazione architettonica che attrae, nella stagione estiva, più di 300.000 visitatori. Quest'anno l'archistar Sou Fujimoto ha progettato una suggestiva, originale, trasparente costruzione con elementi modulari in metallo bianco e cristallo, agibile al suo interno, che interagiva con lo spazio circostante configurandosi come una nuvola.

Un'area del **Victoria & Albert Museum**, dove sono custodite secolari testimonianze artistiche, era stata contaminata da *Tomorrow*, esposizione del duo Elmgreen & Dragset, che ha dialettizzato con gli spazi, le opere e gli arredi dell'antichità dando sfoggio all'abituale spirito trasgressivo, ludico-surreale. Solo grazie a queste componenti identitarie i visitatori riuscivano a individuare alcune loro combinazioni più mimetizzate. Ingresso libero, ma severamente vietato fotografare...



Marisa Merz, *Pink and Yellow* (Rosa e Giallo), non datato, materiali vari e supporto di ferro, 184 x 148 cm (© Marisa Merz, courtesy Serpentine Gallery, Londra)



Sou Fujimoto, padiglione temporaneo 2013 per la Serpentine Gallery, Kensington Gardens in Hyde Park, Londra (courtesy Serpentine Gallery, ph Iwan Baan)